



Italo Zandonella Callegher, prima del concerto dei Solisti Veneti, ha poi tratteggiato i contorni del grande anfiteatro del Creston Popéra

«Siamo noi il vero cuore del patrimonio Unesco»

In centinaia per ribadire la necessità di uno sviluppo sostenibile «da conquistare insieme»

COMELICO. «Siamo noi il cuore del patrimonio Dolomiti Unesco». Con queste parole forti e significative, che rappresentano sia un'affermazione e sia un'assunzione di responsabilità, Gianluigi Topran d'Agata, presidente del Consorzio turistico Val Comelico, ha chiuso ieri una mattinata per molti versi eccezionale.

Centinaia di appassionati hanno infatti preso d'assalto di buon mattino il sentiero che dal rifugio Lunelli conduce al Berti (a 1950 metri), nel bel mezzo del Vallon Popéra, per ribadire che l'ingresso nella lista del patrimonio naturale dell'Unesco, avvenuta poco più di un anno fa, è un traguardo ambito e meritato, ma anche punto di partenza per uno sviluppo sostenibile.

Il tutto all'insegna della parola "insieme", che è ritornata più volte nei discorsi ufficiali, quasi ad esorcizzare il limite strutturale di queste zone, che è spesso apparso, in passato, quello di un campanilismo fin troppo esasperato e per molti versi miope.

«La nostra», ha esordito

Mario Zandonella Necca, sindaco di Comelico Superiore e presidente della Cm Comelico/Sappada, «è una montagna da vivere. Sentiamo dunque forte e urgente l'esigenza di un impegno comune affinché venga preservato non solo il patrimonio naturale, come è giusto, ma anche la presenza dell'uomo, senza il quale le Dolomiti non sarebbero quello che sono».

«Abbiamo organizzato questo incontro con diversi marchi, ma con un unico pensiero», gli ha fatto eco Umberto Martini, presidente generale del Cai, promotore dell'evento insieme al Consorzio ed al Comune di Comelico Superiore, «il riconoscimento dell'Unesco è un traguardo impor-



Alcuni momenti della giornata di ieri sul Popera

tante, che abbiamo raggiunto insieme e che insieme dobbiamo valorizzare. Siamo al fianco delle amministrazioni locali con tutti i nostri club e siamo certi di poter dare un contributo».

La soddisfazione della Provincia di Belluno è stata manifestata dal vice-presidente

Silver De Zolt, che ha richiamato «l'importanza di fare squadra e di parlare una stessa lingua». Senza mancare però di rilevare, a fronte di alcune recenti richieste di allargamento dell'area tutelata dall'Unesco, che «qualche anno fa, quando si discuteva dell'ingresso in questa lista,

non erano pochi gli amministratori che ci vedevano più vincoli che opportunità».

A tratteggiare, con brevi ma intense pennellate, i contorni del grande anfiteatro del Creston Popéra non poteva che essere, poi, Italo Zandonella Callegher, cantore del Comelico in tanti suoi libri. Ne ha ricordato gli scenari di guerra, la gloriosa presa del Passo della Sentinella del 16 aprile 1916, le prime imprese alpinistiche del 1870. Ma soprattutto ha voluto ribadire che «queste sono montagne del Comelico, anche se in passato qualcuno ha cercato di metterci la propria etichetta», con chiaro riferimento alla Pusteria.

A Emiliano Oddone, geologo, è toccato un appassionato richiamo alla specificità della roccia dolomitica ed un invito a viverla sempre con stupore ed emozione. Poi il giornalista della Rai Giuseppe Casagrande, che ha coor-

dinato gli interventi, ha introdotto i vincitori del prestigioso premio Pelmo d'oro, fra i quali Richard Godecke, che ha ricordato Piero Rossi per la sua idea del Parco delle Dolomiti, si è detto felice del riconoscimento dell'Unesco ed ha auspicato che «questo patrimonio sia territorio non di strade, non di seggiovie, ma dell'uomo sapiens-sapiens, su due piedi!»

Alla magica musica dei Solisti Veneti, presenti con un ensemble composto da due violini, violoncello, tromba e clarinetto, è stato riservato il compito di chiudere la mattina. In uno scenario in cui le nubi si divertivano a modificare le quinte naturali, i Solisti Veneti hanno eseguito musiche di Charpentier, Vivaldi, Paganini, Bartok, Rossini, Mouret, ed una interpretazione del «Signore delle Cime» di Bepi De Marzi.

Stefano Vietina